

Comunicato stampa

A Lucca cresce l'occupazione.

Dai dati discussi in un incontro pubblico dall'associazione conpartecipo esce un quadro singolare ed interessante.

Negli ultimi anni si registra una crescita occupazionale, anche se solo in ambiti limitati, per i più impensati. Certo i numeri sono bassi tanto che complessivamente gli occupati diminuiscono. I dati presentati all'interno del ciclo di incontri "rispondere alla crisi partendo dal lavoro: riflessioni, strumenti e risposte possibili" organizzato dall'associazione conpartecipo, non mostrano solo quantità di occupazione e disoccupazione. Tralasciando il peso occupazionale dei singoli settori, evidenziano infatti gli orientamenti che il mercato del lavoro ha assunto in questi ultimi anni cercando di rispondere alla domanda " Dove cresce l'occupazione?" I macrocontenitori di occupazione (settore privato e pubblico) sono contrassegnati da un segno negativo. Sono il mondo del no profit e le famiglie che hanno il primato della soddisfazione dei bisogni in fatto di lavoro: occupano infatti, complessivamente l'8% dei lavoratori (che secondo una stima ponderata che ha fatto l'associazione, in provincia vuol dire oltre 12.000 addetti) con una crescita costante che rappresenta circa la metà dell'incremento totale di occupazione registrato nel nostro territorio fra il 2001 ed il 2011.

L'incremento delle famiglie come datori di lavoro evidenzia la necessità di servizi alla persona soprattutto anziana che anche il no profit soddisfa. Quindi entrambe le voci positive per la crescita dell'occupazione (no profit e famiglie) colgono di fatto la stessa esigenza: la differenza sta nel diverso livello di strutturazione del "prodotto" e del suo costo. Anche se non è possibile replicare il sistema di welfare del passato, l'area del "pubblico" non può sottrarsi a questo tema che le è centrale, per delegarlo ad altri semplicemente perchè si spende di meno. Secondo il presidente di conpartecipo, Vincenzo Cinquini, se la Pubblica Amministrazione non può più essere una opportunità estesa di occupazione, ha comunque gli strumenti e il compito istituzionale di formare, pianificare, orientare, sostenere e facilitare il settore produttivo privato. "L'aspetto delle quantità quindi, pur interessante, è uno spunto per indurre una serie di riflessioni sul valore qualitativo del lavoro in termini sociali, culturali e umani, sulle esigenze raccolte dai settori in crescita occupazionale e, provocatoriamente sul costo del *non lavoro* in termini di "cose" non prodotte, azioni "non realizzate", capitale umano disperso o depresso." Questi aspetti saranno ulteriormente approfonditi nelle tappe successive del ciclo di incontri, il prossimo dei quali sarà organizzato il giorno 11 marzo.